

# Dopo anni senza progetti l'agricoltura sarda è al collasso

In una regione a grande vocazione ambientale l'economia «verde» dovrebbe essere florida invece da tempo gli ufficiali giudiziari notificano, ovile per ovile, pignoramento e sequestrati

## L'analisi

**GIACOMO MAMELI**

GIORNALISTA E SCRITTORE  
www.giacomomameli.com

**D**i ragioni per scendere in piazza i pastori potrebbero accamparne mille. Oggi più di ieri, dopo le aggressioni della polizia a Civitavecchia «dove siamo state maltrattate, pestate come in un lager», ha detto la moglie di un allevatore della Barbagia sbarcando malconcia a Olbia. Ragioni sacrosante di protesta contro la libertà violata, per la Costituzione applicata a colpi di manganello, per un salto indietro di settant'anni nel rispetto dei diritti civili.

Ma anche ragioni che vengono da lontano. Le condizioni finanziarie dell'agricoltura sarda sono al collasso, l'indebitamento complessivo sfiora i 700 milioni di euro, interi settori viaggiano con margini minimi di sopravvivenza, con gli ufficiali giudiziari fissi a notificare - ovile per ovile - atti di pignoramento e sequestro di beni. Un'economia che, invece, potrebbe e dovrebbe essere davvero verde, in una regione eccellenza ambientale, da sempre definita agro-silvo-pastorale, ma che è terribilmente in rosso anche nella sua bilancia agroalimentare. La Sardegna importa il 90% della frutta che consuma, il 65% della verdura. Le patate arriva-

no dall'Emilia. L'aglio dalla Cina e dal Portogallo. Mandorle e noci dalla Turchia. In Sardegna, terra storica di allevatori, sette bistecche su dieci consumate nelle tavole dei sardi sono di carni importate dalla pianura padana, dalla Baviera, dalla Polonia o dall'Argentina. In Sardegna, isola per eccellenza al centro del Mar Mediterraneo, nove pesci su dieci continuano a essere importati dalle valli di Comacchio, da San Benedetto del Tronto o dall'Est Asiatico. La bottar-

ga di muggine è fatta con le uova dei pesci che giungono dal Brasile. Le aragoste consumate dai turisti non sono sarde ma *made in* Corea o Cuba. Arrivano dagli Oceani spigole e orate, pagelli e saraghi. Perché l'Isola non ne produce. Così come non garantisce nemmeno il fabbisogno dei "maialetti" da servire arrosto in riva al mare o negli agriturismo se è vero come è vero che la Guardia di Finanza - oggi sì e domani pure - sequestra intere partite di suini da latte importati in camion frigo dall'Olanda o dal Portogallo.

## IL CASO

### Nicodemo, Pd: «Galan venga in Parlamento a rispondere ai pastori»

«Il silenzio di Galan sulle ragioni dei pastori sardi è molto inquietante e dimostra che il ministro cerca di nascondere il fallimento delle politiche del governo per il superamento della crisi e il rilancio del settore ovino-caprino». È quanto sostiene il capogruppo del Pd in commissione Agricoltura della Camera Oliviero Nicodemo che annuncia, per la ripresa dei lavori del Parlamento, la richiesta a Galan di recarsi in commissione «per rispondere alle tante domande di merito che i pastori hanno posto in questi giorni e che non hanno avuto risposte concrete dall'esecutivo». «Saremo portavoce delle loro istanze in Parlamento. Vediamo se anche in quella occasione Galan resterà muto».

**Perché questa catastrofe verde?** Perché - in Sardegna come in campo nazionale - la rabbia sta esplodendo. Perché mai c'è stata una regia che abbia avviato una programmazione vera delle produzioni agricole. È stato dimenticato, snobbato un settore dove, nella sola Isola, sono attive 58mila imprese con oltre 75mila addetti. Tutto per responsabilità di una classe politica che, dagli anni della Rinascita, ha venduto sogni alla Vanna Marchi e distribuito soldi senza alcun progetto. Contributi per consenso elettorale, per acquistare trattori spesso inutilizzati, mungitrici meccaniche non sempre necessarie, pari a veri fiumi di denaro pubblico che non hanno creato un'agricoltura e una zootecnia produttiva e moderna. Eppure ci sono distese infinite di campagne irrigue, dal Campidano di Cagliari e Oristano alla Nurra di Alghero e Sassari. Il patrimonio zootecnico è consistente: tre milioni

e mezzo di capi ovini, produzione lorda vendibile stimata in 1.778.359.000 euro, l'indotto distribuisce altre 12mila buste paga.

**In questo deserto** c'è anche chi ha saputo innovare e si colloca al vertice nazionale. La viticoltura sarda ha non poche aziende di successo. Idem nella trasformazione dei formaggi, nella lavorazione dei salumi, la produzione di olio. Ci sono aziende pastorali modello. Potete trovare allevatrici che mungono capre e pecore ascoltando Mendelssohn e Vivaldi e poi organizzano dibattiti all'Università della Terza età. Ma queste sono eccezioni. La regola porta i pastori a protestare in Costa Smeralda o negli aeroporti, sulla Carlo Felice o davanti al Consiglio regionale a Cagliari. A Roma no, il leghista Roberto Maroni non consente. Sente solo le ragioni

### Importazione eccessiva 9 pesci su 10 vengono dalle valli di Comacchio S. Benedetto o Asia

degli allevatori padani.

I sardi non hanno truffato l'Unione europea. Protestano perché non hanno futuro economico. Il latte di pecora retribuito con 60 centesimi al litro è un'elemosina. È un'elemosina il contributo di tremila euro ad azienda proposto dalla giunta di centrodestra. «Ci vogliono tappare la bocca con una brioche», ha detto Fortunato Ladu, uno dei leader più lucidi della rivolta. L'ultima giunta di centrosinistra stava cercando di organizzare le «filie produttive comparto per comparto». Poi tutto è saltato in aria. E si è tornati alle regalie, la pastorizia non si è saputo organizzare, i sindacati sono lacerati. Il tandem Berlusconi-Cappellacci voleva che la Sardegna «tornasse a sorridere». Invece si lamenta delle manganellate. ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Plevaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass